



ENRICO VENTURI: IL COMMENTO TECNICO ALL'INCONTRO

D'AGATA: *un premio al coraggio, alla tenacia e alla volontà*
COHEN: *un campione che non ha fatto onore al suo titolo*

Mazzinghi ha fatto un nuovo passo avanti nella scala dei valori europei: è riuscito a battere per k.o. il francese Milla, un atleta più tecnico dei campioni italiani, ma che ha ormai gli archi sopraccigliari coperti di una nuova concezione di come condurre a termine un combattimento.

Scendenti gli altri incontri d'attorno nei quali De Persio ha faticato per venire a capo di un facile avversario qual è Sylva, veramente primitivo. Generoso il comportamento dei Maccali contro l'algerino Goditelli, e buona la prestazione del pesewelter brindisino Pinto, che ha regolato chiaramente il ternano Ruggeri.

L'organizzazione generale è stata soddisfacente: Levi Delleda, Vidi ha fatto opera eroica nelle



Il mestico

TERZA RI

E SIGNORI: LA

ere non c

ioso su Milazzo p

erdetto - Afferma

atto fermare l'ago su chilo-
grammi 52,800; il limite delle
18 libbre, invece, è di chilo-
grammi 53,575.

RESA: D'AGATA (a sinistra)
CRONACA DELLA G

è bastato

er intervento me
zioni di Godich su

o davvero questo: Robert
Cohen è una larva di uomo e
di atleta, giusto come il mu-
sica, un po' come Robert

...lla foto) blocca un destro del
GRANDE MANIFESTAZIONE
allo "sv"
ilico al 3° round -
Macale, di De Pe

francese all'uscita da un corpo
IONE ALLO STADIO
vuotato"
Mitri prevale su M
rsio su Sylva e di
 no il richiamo dell'arbitro a
 Pat Mc Ateer, quindi nel nono
 superiore rendimento della

a corpo

OLIMPICO

Robert

**Mac Ateer grazie
pinto su Ruggeri**

atore di diligenze, non trova
meglio che commettere
qualche irregolarità. L'arbitro

La vittoria, dopo 6 round. Di-
fatti Robert Cohen, il campio-
ne calato a Roma dalla Fran-
cia, non si è sentito tanto in-
forzato da iniziare la settima ri-
fatta. Ma D'Agata ha con-
quistato la vittoria in maniera
facile.

Bisogna pure precisare che
dopo varie volte abbiamo visto un
campione del mondo tanto ner-
oso, tanto impreciso ed esa-
stato fisicamente, infine così
faticato che al suo destino co-
me Robert Cohen: questo per
a storia.

Troppe parole di esaltazione
il vincitore ci sembrano
merci fuori posto, perché Ma-
rio D'Agata non poteva non
soggettare l'attuale Robert
Cohen.

La situazione la si era in-
iziata già dal mattino quando
Cohen, sulla bilancia, aveva

...olto affascinato ed occhi breuciani, quasi avesse la febbre. Occhi addrittura spiritati quelli di Robert, di uno, cioè che sta a galla soltanto per la sua carica nervosa. Il suo manager, il più famoso di New York, il più potente pugile che si è battuto più lungo in America ai tempi di Domenico Bernasconi, di Francis, di Tony Canzoneri, ha sempre assicurato che suo ragazzo è appunto mollemente, quando si tratta di una buona forma, ma poteva benissimo anche non essere proprio così.

Non di rado i managers raccontano enormi bugie. Robert Cohen poteva benissimo non aver mai in piena forma, ma non oltre, si parabolava. Ma ring solo lo poteva dire e responso del quadrato è sta-

Speriamo che il nostro amico Tiberio Mitri, ha incominciato bene dall'inizio.

* * *

Una splendida giornata ha confortato le fatiche del dottor Levi Della Fata, ottimo organizzatore dei nostri "match" dell'8 e 18 libbre, ma il pubblico, come è stato inferiore all'attesa: non più di 30 mila clienti devono aver acquistato il biglietto; di conseguenza il motore romano potrebbe essere messo e non poco pagati.

Alla ore 18 ha avuto inizio un meeting con l'incontro fra i giovani pesi welters Pinto e Suggieri. Gli ultimi raggi di sole hanno accompagnato la prima vittoria della nostra pugilistica nei concorsi acrobici pugiliatori. I loro sei rounds non interessano; la vittoria va ai punti al meglio o peggio cioè al Pinto, un

tana, cioè nelle parti con-
 duce di ogni suo match.
 Poi ecco Mazzinghi, campio-
 e d'Italia dei pesi medi e cam-
 piò il tunisino Claude Millazzo.
 Ma anche un tempo venne
 considerato il più grande pug-
 o Cerdan), ormai ha virtual-
 mente chiusa la carriera di
 boxeur. La debolezza, pur-
 oppo cronica, del suo soprac-
 cili sinistro lo sventaggiò in
 maniera irrimediabile. Negli
 anni, il suo avversario più
 ovvero crede prima del limi-
 e ai suoi compatrioti Humez
 Ballarin prese perché il
 tanque, uscito a sfotti da cru-
 eli ferite, lo ha frenato. Do-
 ali alcune dolorose operazioni
 e di recente l'italiano ha po-
 provare con il ring, forse per
 un'altra volta. Non gli è anda-
 bene.
 Dopo due rounds abbastanza

secondo il knock-down su
dito da Mitri, ancora in segui-
to ad un destro di Pat. Non
potevano essere dubbi sul
destro di Mitri, e così il
destro ancora Mitri, portarlo
ad un terzo combattimen-
to con Humez. Per tutto l'in-
contro Mitri è stato in un
destro con generosa foga ma Pat
e Ater gli è stato superiore
e la sua calma, la freddezza
dell'attendere il colpo buono
l'incontro, infine per intelli-
gere il suo avversario, il suo
a di fuoco, in compenso nel
suo bagaglio possiede due buo-
ni colpi; anzi tre. Il jab.
Il ministro preciso e tempestivo
che ha fatto il destro in
l'incontro e pure il « crochet ».

Dopo due scialbi scontri, che
hanno fatto registrare la fa-
lotta vittoria del francese Go-

D'Agata nel sesto decimo
tempo, incalza, mette a se-
gnare sotto al colpo che evi-
ta, e si libera Robert Cohen.
Poi, dopo un singolare in-
cendio che vede D'Agata e Su-
ren tornare nell'angolo e su-
scitare dopo riprendere a pre-
dicare, Robert Cohen, che non
ancora suonato, ecco D'Agata
ortore con molta violenza
in colposcio al corpo Cohen

**esero all
to camp**

Stadio C ione de

SCENA

Olimpico mondo

**per te, occhi sfa-
ergia e d'orgoglio**

to a Milano e accaduto il solito incidente. Dallo spacco il sangue è colato come da una fontana. L'arbitro Tinelli, arrestato il combattimento, ha chiamato il medico sul ring. Il sanitario non poté allora fare a meno di suggerire l'arresto dell'inglese.

Il match seguente, quello fra i due italiani, Pat Mc Ateer, e l'inglese, fu concluso con il grande successo di una giuria romana composta dai signori: Anicelo (arbitro), De Santis Bordini (giuduci), Pat 'Le Ateer, campione dell'Impero britannico. I due medi, è stato dichiarato dall'attuto ai punti mentre al confronto, aveva dimostrato nei confronti del rivale una chiara,

negro Paul Sylva, si giunge finalmente al « grande combattimento » della grande giornata. Ormai è calata la notte, sotto le luci ecco avanzare il campione del mondo Robert Maestri, il « fidano » di Mario « Agata. Entrambi sono giunti da un vero corno di autunno. Sono le ore 21. Ancora qualche minuto per i soliti relinquinari, quindi il primo colpo di gong.

L'arbitro inglese Teddy Valtham è un gigante a pagliagone e nei pugni c'è sì l'attacco, ma non la tecnica necessaria. Con qualche successo, con colpi assai imprecisi, il francese sembra tirarselo

«Ma non riprende, nel
ottimo round lo scontro. Ha
annunciato perché esaurito,
anche se poi l'arbitro farà una
sua dichiarazione. Questa:
«Ha fermato la partita per
la ferita riportata da Cohen
nel secondo tempo...».

Resta un fatto: Robert Cohen
ha perso nel modo peggiore il
suo titolo di campione del
mondo. Si poteva pretendere
di più: — maggiore orgoglio
per esempio — da un titolo
che era stato acquistato a caro
prezzo, compensato con decine e de-
cine di milioni di lire.

Durante questo lavoro dura

Un'angelatissima comparsa del mondo del povero, che si era diventato in meno di un istante, senza potersi spiegarla, se non a segni e, naturalmente, a pupi. Un'angelatissima comparsa del mondo quasi sgraziato, senza stile, e tuttavia non sgradevole. Ottimo come un cavallo da combattimento, per futilità gli animali, che l'attacca all'accecamento e non la mette di spauracolo finché non ha vinto.

Non lo batteranno facilmente, credete, per molti anni, quando dominerà il veggente, quella sua figura di diavolo, di ragazzo malcostoso, che dalla minorazione e da quella città dura e drammatica ha imparato a soffrire e a non darsi per vinto mai. Non conta che ne ha trenta. Quello, docissimo, tirarlo giù di peso con gli argani, se torremo lui, togli il titolo.

Sangue sui visi

Se non fosse per l'attenzione umana che D'Agata è sempre meritata, per la simpatia che gli suscita, per le circostanze irripetibili e rocambolesche che accompagnano il suo trionfo, certo la sua vita non sarebbe stata che un'aneddoto, intorno a che l'ha attorniato, non ci lasciò altro merito di compiacimento sociale.

Lo però stavo, l'accrete capito, in un'area privilegiata, di spicci e lontano dal mirino, ma a due passi dai seggi, sempre affascinato dalle immagini del retroscena. Ho ri-

«Mazzinghi, che chiedeva scusa per una cattiva nota sapone mandata, buttò alla gente, mi mandavano storie alla radice, mi mandavano storie alla radice e via così. Il sangue sui visi di Pireo e di Reggio, i due ragazzi che, come cecitati dal trociscismo, quanti addosso tanti maiechi quanto addosso i campioni? si sono picchiati selvaggiamente e hanno fatto, proprio loro gli sconquassati, il combattimento più bello dell'intera serata. Ho visto pian piano McTeer, convulso per un condotto che anche a me pareva regnoso; dopo, stata dedicata dietro di me la tomba, appena ricominciato a piovere, attimo apocalittico, sorridendo, come un buon ragazzo, un pacifico e convulso, e mi sembrava un semplice capitano, e mi sembrava che mi dicesse dopo il lavoro. La stessa impressione di non-diciamo, di faticoso e questo dopo essere compiuto, mi diedero Matthews e Wright e Montenegro dopo il 4-2 di Torino; Puskas e Rovati dopo il 2-0 di Roma.

Ho visto Tommaso e l'accecato negro Sylva che saltava e ballava da solo, con Tommaso che mi dice, nell'accecamento, che aspettava solo il momento di poterli finalmente riproporre, idealisti finalmente in mezzo al quadrato.

Ci dissero poi che in Fran-

« sparguto » che si tratta di un pelandrone diciotto e pauroso. Io scivolavo solo più in Germania, in Svizzera, in Inghilterra, quando c'è bisogno di avvertire un De Persio

« A Righè... »

Ho visto Macale, che ha preso tanti pagni nella sua pelandroneria e adesso fa il fruttatolo e s'è prestato forse per un centinaio di mila lire, come meno, a sostenere l'« Obiettivo », la fondazione che vedeva un pelandrone abbassare il collo. Cohen padrone del titolo « Cohen padrone » tre milioni. Macale, tutto un rosso di shelle, che se ne fottava solo, accompagnato da due poliziotti buoni e picciosi. « A Righè, ma non c'è l'hai una casa? », gli aveva detto l'obiettista più ring, uno spettacolo affettuosamente beffardo. « Ho visto Cohen entrare come un'« spada » nello stadio e uscire come un pugnile fruttato », un uomo che forse la vita comoda e i troppi soldi hanno sciolato l'energia e gli ha togliuto.

Il retroscena, le quinte. E più oltre, amplissima, la gran sala di Roma, nello stadio, dove si è giocata la partita più calda del calcio dell'estate, poi la camera amida sera blauscuro, sulla quale s'accendevano rossi i falci dei giornali nelle mani della gente che gridava perché D'Agata, che non poteva sentire quel frastuono ischeico, era diventato campione del mondo

GIANNI PUCINI

Therbio Mitri ha subito due knock-downs e, pur tenendo conto del richiamo ufficiale, non ha potuto ripartire. Il primo, durante l'ottavo round, a nostro pugno era proprio l'indietro nel pantofole: di almeno tre punti, forse di più. Secondo no, quel richiamo è stato sprecato perché in preda di Mitri. Aveva fatto il segno.

Nei primi minuti della sua tecnica Mitri, più abile nella schermaglia, si è preso un leggero vantaggio. Pat Mc Ateer ha fatto tantino meno, sebbene il suo avversario, sostenuto da un fisso pesante e vigoroso, non sempre è stato in grado di ribattere con la necessaria scioltezza. Però nel secondo tempo Pat ha incominciato a fare il suo gioco, sostenuto da un meelie: un up-percut di rimessa, quindi un uno-due, che hanno frenato il forcing di Mitri.

Therio - tuttavia - ha continuato a fare il suo forcing, ma non ha fatto fumé, che ha costretto Pat Mc Ateer, dal gioco ancora appariscente, dimostra quel più sostanza.

Nel quarto tempo l'inglese riesce finalmente a prendere la misura del suo avversario, e non deve incassare parecchi, non potenti ma insidiosi, perché precisi e veloci. In seguito Therbio verrà raggiunto da molti altri destri d'importo: ma ne deve aver buca, e non può più.

Un primo knock-down di Mitri caratterizza la 5. ripresa: la botta è stata un destro d'importo, perfetto. L'inglese però non possiede, nel suo gioco, la tecnica necessaria per continuare. Mitri ha potuto approfittare di questa crisi con un continuo sviluppo. Il match, sempre interessante e movimentato, vede nell'ottavo tem-

Arezzo in festa per

AREZZO, 29. — La strepitosa e inebriante per il Arezzo è stata la semifinale del campionato d'Arezzo. D'Agata che battendo Cohen ha conquistato il titolo di campione della pallone.

Il match è stato sportivo, ma tutta la popolazione era presa dall'aspettativa per l'esito dell'incontro. Tutto l'Arezzo ha guardato la semifinale per la trasmissione televisiva del match con apparecchiature a grande schermo, avendo esaurito tutti i posti alle alcune ore prima l'inizio della ripresa diretta, ma anche il cinema.

Altra folia si è riversata per

il match non sembra grande. Nel secondo tempo D'Agata muove di più: poi Cohen, con una botta con la testa, ne esce con la peggio: incomincia, difatti, a sanguinare al sopracciglio sinistro. La semifinale è stata una semifinale, fluida diremmo.

Nel terzo tempo D'Agata, più veloce nel portare i colpi, più onorifica nella sua scherma, costringe D'Agata in difesa. In semifinale tre minuti Cohen, probabilmente dato tutto, non meglia; assai poco per un campione del mondo. Nel quarto round, difatti, Robert Cohen impegna ancora l'italiano solo quando il suo indubbio misticismo francese non permette all'italiano di lavorare a cortissima distanza. Di conseguenza per il nostro piccolo assal-

la vittoria di Mario

Seguì le fasi dei combattimenti, all'annuncio che D'Acata era stato ucciso: il nuovo campione del mondo, applausi, urla di gioia e commenti entusiastici sono echeggiati all'indirizzo del campione.

Telegrammi di complimenti sono stati spediti subito a D'Acata ed al suo allenatore, Alberto Cecchi. Gli sportivi italiani si augurano che il campione non duri la nonnalità del titolo europeo. Il campione mondiale parteciperà ad un incontro di pugilato, che si svolgerà in un suo onore nella città natale.

Mostra: accanto ad una tecnica medica, si è vista una imprecisione nei colpi da dietro. Inoltre il francese appariva tanto nervoso da sembrare persino uno spintato. Le sette subite nel 6, round lo ha vinto, probabilmente, e nemmeno nella 8. Il campione Cohen è riuscito a trovare la forza per continuare la lotta e soffrire.

Per questo motivo Mario D'Acata si è agghiacciato uno dei più precisi pugili della carriera. Si può anzi dire che in fondo ha vinto il campionato del mondo nella medesima maniera di quello d'Europa con Valignat.

Mario D'Acata, per dimostrare il suo vero valore, dovrà comunque attendere il momento di trovarsi fra le corde con il messicano Macias. L'altro campione mondiale delle 118 libbre. Solo allora, inoltre, sarà possibile giudicare uno dei campioni del mondo dei galles. Non prima.

GIUSEPPE SIGNORI